

Dallo scudetto alla crisi / 1

Ora Berlusconi scende in campo: «Voglio tutta la verità...»
 Domani vertice tra il presidente l'allenatore e i giocatori
 Due settimane a Sacchi per rimettere in sesto la squadra ma il tecnico ammette: «Siamo fuori dalla corsa per il titolo»

Quel male oscuro chiamato Milan

Quarta sconfitta, quarto lunedì nero per il Milan. Anche se per il momento Sacchi viene confermato, Berlusconi ha dichiarato che interverrà personalmente: «Perdere contro il Cesena è stato il colpo». Domani l'incontro a Milanello tra Berlusconi, Sacchi e i giocatori. Berlusconi è in posizione d'attesa, ma nella Fininvest altri dirigenti sono contro il tecnico. La soluzione-Capello però non è gradita dai giocatori.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Quarta sconfitta, quarto lunedì nero per il Milan. L'anno è cambiato, ma non l'andazzo disastroso: dieci punti dall'Inter, settimo in classifica, meno sei in media inglese. L'ultimo capibollo di domenica col Cesena è stato la classica goccia che ha fatto traboccare un vaso ormai ricomposto di amarezze e delusioni: perfino i tifosi, per definizione sempre disposti a mandare giù qualsiasi rospo, questa volta si sono imbufaliti.

Con se stesso? Ieri, dopo aver fatto annunciare dalla società che domani s'incontrerà a Milanello con i giocatori e il tecnico, si è limitato a dire: «Esaminerò la situazione in settimana. Voglio parlare con tutti: squadra, staff tecnico, dirigenti. Voglio vedere se c'è qualcosa che non appare in superficie». E ancora: «Gli ultimi risultati del Milan sono allucinanti, e anche la scusa degli infortuni non può più reggere. Un paio di uomini bloccati vanno sempre messi in bilancio. Sul piano della formazione, poi, stiamo ritrovando il vero Milan. Eppure non si migliora, anzi si va addirittura indietro. Perdere col Cesena è proprio il colpo». Infine, dopo aver confermato che non nutre più nessuna speranza per lo scudetto, una dichiarazione minacciosa: «Ora scendo in campo io. Voglio sentire tutti, uno per uno».

Voglio sapere tutta la verità su quello che sta succedendo. Ognuno mi dovrà rispondere. Poi tirerò le somme, ma senza decisioni drastiche o immediate». Insomma: anche se assomiglia a San Lorenzo sulla graticola, Sacchi domenica prossima si siederà ancora sulla panchina del Milan. E dopo? Dopo si vedrà, fanno capire in società. Certo, un altro passo falso col Como e la sua posizione diventerebbe sempre più insostenibile. Al di là delle effettive responsabilità di Sacchi (sulle quali nella Fininvest ci sono due diverse correnti di pensiero), il vero problema è che, se anche venisse meno la fiducia nei suoi confronti, non c'è attualmente nessun allenatore che abbia le carte in regola per sostituire degnamente: ripiegare su Capello, infatti, non sarebbe una soluzione tranquillizzante per Berlusconi. Tra Capello e i

giocatori, infatti, c'è poco feeling e la società teme che un suo inserimento, in un momento così drammatico, inasprirebbe ancor di più i problemi. Tutto rinviato, quindi. All'incontro di domani e, soprattutto, alle due prossime partite. E Sacchi? Il tecnico rossoneri ha trascorso il giorno di riposo a Fusignano. Tempestato dalle telefonate dei cronisti, Sacchi ha per la prima volta ammesso di aver rinunciato allo scudetto. «Dobbiamo continuare a lavorare senza isterismi, giocando in campionato in modo da

CORSIVO

Il superclub ha lasciato solo Sacchi

Il campionato ha perso il Milan. Sacchi ha gettato la spugna, ora tutto è legato alla Coppa dei campioni. Il fallimento è evidente per la squadra che prometteva di dominare lasciando alle altre solo le briciole. Il destino di Sacchi, a quanto pare, è deciso, le garanzie valgono fino al 30 giugno anche se attorno a Berlusconi c'è chi taglierebbe corto prima. Ma è Sacchi il responsabile unico di questo Milan che non ha fatto il bis? Premesso che in venti anni solo tre volte è stato centrato il doppio scudetto, l'impressione è che con Sacchi abbia commesso errori tutte le macchine, quella mitizzata struttura che ha presunto di aver capito tutto del calcio. Sacchi paga la totale inesperienza nel gestire un «doppio-scudetto» con una squadra piena di giocatori che al peso enorme di un campionato vinto hanno aggiunto quelli del campionato europeo e della nazionale olimpica. E la «superstruttura» ha lasciato solo Sacchi, d'un colpo poco amato, in un gotha dove la leadership è troppo importante. □ G.P.



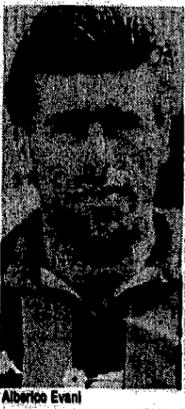
Arrigo Sacchi

Ma i giocatori non amano Capello

MILANO. Con Sacchi o contro Sacchi? Nessun giocatore milanista, naturalmente, prende ufficialmente posizione a sfavore del tecnico. È invece sicuro che non vedono di buon occhio una sua sostituzione in favore di Fabio Capello. Quest'ultimo difatti non gode di molte simpatie tra i giocatori, e anche i dirigenti rossoneri temono che una soluzione del genere sarebbe solo traumatica. Parla solo di fortuna è troppo riduttivo. Ma intanto il termometro milanista continua a precipitare: adesso la registrazione è un «-10» dalla posizione di testa occupata dall'Inter. I campioni d'Italia sono settimi; dopo Belgrado, in 7 partite hanno ottenuto questo allucinante risultato di marcia: una vittoria, due pareggi e quattro sconfitte.

Da Giovanni Galli a Colombo metamorfosi di tredici campioni

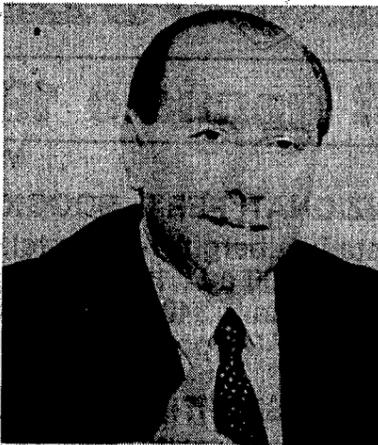
In 6 mesi il principe è diventato un rospo. La squadra che si era laureata campione d'Italia con media altissima è oggi molto lontana dalla sufficienza. A quei livelli un solo giocatore, Baresi. Per molti, invece, un crollo clamoroso. Diverse le cause: infortuni importanti e certamente imprevedibili, un carico di lavoro pesantissimo legato alle superamiche estive ed alle Olimpiadi.



Alberto Evani



Paolo Maldini



Silvio Berlusconi

GIANNI PIVA

G. Galt	6	Tassotti	5,5
---------	---	----------	-----

Dal paradiso all'inferno. È colui che ha pagato in prima persona il fallimento di tutta la squadra, subendo 12 reti contro le 6 dell'intera scorsa stagione quando trascorrevano partite senza dover intervenire. Colpe specifiche minime, una grande impresa nella notte del replay a Belgrado. «Miracoli», nessuno.

Una delle vittime del superlavoro estivo ed in particolare del viaggio a Seul. Sul lato destro della difesa garantiva copertura completa e soprattutto una decisiva spinta fino al cross. Ora non ce la fa più, si limita alla ordinaria amministrazione in difesa.

Baresi	7,5	F. Galli	s.v.
--------	-----	----------	------

Non ha conosciuto flessioni, ha anzi giocato a livelli altissimi. La prova che attorno a lui gli altri erano fermi. La sua straordinaria generosità lo portò a coprire le altrui manchevolezze portandolo alle volte a tirare. Ha commesso un solo importante errore, a Napoli con Maradona.

Una assenza che pesa più del prevedibile e soprattutto più di quello che avevano previsto al Milan. La sua operazione era in programma fin dall'estate anche se ci furono tentativi per evitarlo. Non ci sarà fino alla primavera. La sua situazione è un nodo irrisolto. Costacurta o Rijkaard?

Rijkaard	6	Donadoni	5,5
----------	---	----------	-----

Pareva dovesse essere il calcio sui maccheroni, invece per lui non è ancora stata trovata una collocazione definitiva. Sacchi gli ha chiesto di fare il difensore centrale, il regista e il tornante destro. Si è adattato a tutto, anche a ruoli diversi nella stessa gara. Ora non capisce più chi è.

Giocatore decisivo per il sistema d'attacco rossoneri, ha pagato pesantemente la fatica di una estate di superlavoro. Poi è stato bloccato dal drammatico infortunio di Belgrado. Sparito agli Europei, in realtà non si è più ritrovato.

Maldini	4,5
---------	-----

Clamorosa la sua metamorfosi. Del giocatore che aveva sbaragliato il campo dei concorrenti sulla fascia sinistra arrivando in azzurro, solo l'ombra. L'impiego continuo nonostante la condizione precaria. Il problema di gestire l'improvvisa celebrità lo hanno reso irrisolvibile.

Van Baaten	5,5	Gullit	s.v.
------------	-----	--------	------

Salto a livelli altissimi nel finale della scorsa stagione, eroe sopravvalutato degli Europei, non ha dato mai al Milan quello che da un giocatore con i suoi mezzi tecnici ci si deve aspettare. Freddo, mai capace di aggiungere un po' di cuore al bel compitino.

Dai trionfi della scorsa stagione alla bufera. Ha cominciato subito «litigando» con un fisico che lo ha tradito, poi la necessità di entrare a salvare la baracca, come a Belgrado ha aggravato le cose. Si sta riprendendo solo ora da un autunno maledetto in un ambiente che non lo ha aiutato sul piano umano.

Evani	5	Viridis	5
-------	---	---------	---

La dimostrazione semovente di un giocatore consumato. Per il gioco di Sacchi si era rivelato decisivo con le sue azioni sulla sinistra. Non ha mai ritrovato quella condizione fisica che lo rendeva importante. Oggi svolge un lavoro ordinario e nulla più.

Tutto benissimo nell'estate, da Seul è tornato bisognoso di riposo. Invece ha giocato, andando a coprire i vari vuoti nell'attacco rossoneri senza avere più quelle intuizioni che gli permettevano di essere implacabile realizzatore. Calato fisicamente non si è più ritrovato.

Colombo	5
---------	---

Anche lui è andato a bruciare le ultime riserve a Seul. Aveva assicurato al Milan un dinamismo enorme e forse necessitava di un recupero particolare. Sparito la condizione è sparito anche lui che era «tutto corsa»: ma non poteva essere certamente Colombo a rimettere in moto un meccanismo inceppato.

GINO & MICHELE



SINISTRO AL VOLO

Questo diavolo campione di autoironia

Viva il Milan: tiene alta la bandiera dell'autoironia, che in Italia ormai conta pochissimi proseliti. Ieri tra i suoi tifosi circolava questa storiella: «Il ministro dell'Ecologia pare abbia multato di otto miliardi Berlusconi: tiene i Sacchi in panchina e butta in campo le immondizie». Intanto Galliani, anche dopo Cesena, si affrettò a dichiarare che lo sfortunatissimo allenatore non si tocca. Ormai è Berlusconi, quando vede Sacchi, a toccarsi. Eppure, avete letto le dichiarazioni di Bigon, l'immagine di Arrigo-Rayban resta nonostante tutto inossidabile: chi lo batte al scudo. Evidentemente il re della zona incute ancora rispetto, nonostante stia ormai diventando il principe della zona retrocessione. Lui, da parte sua, nonostante le assicurazioni del suo presidente, si mostra davanti ai giornalisti sempre meno sicu-

ro: quelle di Sacchi non sono più interviste, sono testamenti. Il Milan ha cambiato l'addetto stampa: adesso c'è un notaio. Si diceva del Cesena coi sensi di colpa. Bigon dice che contro il Milan ha seguito le lezioni del buon Nereo Rocco: prima della partita ha parlato coi giocatori. Per questo Holmqvist - l'unico giocatore con tutte le consonanti - ha segnato: perché non capisce l'italiano. Holmqvist è stato comprato da Lugaresi perché gli avevano detto che ha i piedi buoni: nessuno però sapeva che se il mangia. Tempi duri per gli stranieri. Prendiamo gli svedesi. Se Holmqvist e Stromberg se la sono cavata, Liedholm è tornato a perdere e Corneliusson ha giocato malaccio. Per quanto riguarda poi Eriksson, il suo divorzio dalla Fiorentina è rinviato di una settimana.

Peggio di lui sta il suo connazionale Borg, che tra una settimana sposerà la Berté. Lui era il migliore sull'erba; lei, per conquistarlo, dev'essere stata magistrale al coperto. Intanto, per tornare alla sconfitta del giallorosso, Roma si può consolare con il primo premio di «Fantastico». Il vincitore della lotteria è come se avesse vinto mezzo Rizzitelli. Sperando che la metà sia quella inferiore, perché se fosse quella superiore è meglio che non ritiri il premio. Nella squadra di Liedholm continua a non giocare Andrade, una delle più belle statue di Roma. In compenso ha giocato quasi tutta la partita Collovati (il più anziano raccattapalle in attività). Ma il premio «Pene e Volpe» va assegnato al suo giovanissimo collega che domenica operava dietro la porta di Tancredi, il quale con tanta sollecitudine ha dato a



la carica del caffè più l'energia del cioccolato

POCKET COFFEE FERRERO

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio